

3. Nausicaa

La *Nausicaa* di Reynaldo Hahn è un'opera in due atti. Fu rappresentata la prima volta al teatro dell'opera di Montecarlo il 13 aprile 1919, sotto la direzione del Maestro Raoul Gunsbourg. Il libretto dell'opera è stato scritto da René Fauchois (Rouen, Seine-Maritime 1882 - Parigi 1962), attore, drammaturgo e scrittore francese.

Purtroppo non ci è giunta la partitura orchestrale di quest'opera. Si è conservata solo una riduzione per canto e pianoforte.

3.1 Personaggi

Nausicaa – Soprano (Davelli)

Atena Pallade – Contralto (Dubost)

La Regina – Mezzo soprano (Labully)

Egle – Soprano (Lormont)

Chloe – Soprano (Kerlane)

Daphne – Soprano (Des Saudrais)

Ulisse – Baritono (Couzinou)

Il Re – Baritono (Journet)

L'aedo – Tenore (Pierrard)

3.2 Primo atto

Al bordo di un fiume, nel punto in cui si getta verso il mare.

Verso il fondo, nel mezzo, una specie di baia.

Ci sono canne, alghe marine, erbe, muschi, tamerici, un cespuglio di cactus.

Pini e allori.

Rocce.

All'apertura del sipario è notte fonda, piena di tempesta e lampi,

ma ben presto si placa e si rischiara.

Ulisse, da solo³⁹

Dove mi trovo? Dove sono finito per il furore di Nettuno?

Quali mali oltraggeranno qui la mia sfortuna?

La mia stanchezza grava su di me come un mantello troppo pesante.

La speranza è fuggita via dal mio cuore oppresso dalla tristezza!

Se Zeus dovesse rimanere sempre sordo al mio desiderio,
se fossi costretto, sotto l'inesorabile odio

del Signore del Mare,

a portare ovunque il mio amaro lutto...

Se la felicità nel mio animo appassito,

sotto il tuo cielo, o Patria,

non dovesse più rifiorire...

Se la sfortuna dovesse avvolgermi per sempre,

se il destino non dovesse più riunire

il cuore di Ulisse al cuore di Penelope...

Vi prego, o dèi, fatemi morire!

Debbo ancora prepararmi a vincere?

E mi sarei finalmente salvato dalla tempesta
per ritrovare qui i pericoli del passato...

Il Ciclope... o Circe?...

Le ninfe, figlie di Aurora,

nelle loro grotte di marmo

dormono ancora,

³⁹ Ulisse, salvatosi a stento dalla tempesta scatenata da Poseidone contro di lui, è colto dal sonno sulla spiaggia di Scheria: con il suo risveglio comincia l'opera di Hahn. All'inizio del libro VI dell'*Odissea* troviamo invece Ulisse addormentato, adagiato su un mucchio di foglie, sotto un oleastro e un olivo, come si diceva alla fine del canto precedente (*Odissea*, libro V). Ulisse viene definito, nel primo verso del libro VI, "πολύτλας", suo consueto epiteto, nel significato di "molto paziente" o "molto ardimentoso"; deriva da πολύ e una radice τλα (cfr. l'aor. ἔτλην e il lat. *tuli*) che significa «sopportare» e «osare» e quindi sintetizza efficacemente la capacità di sopportazione e l'audacia che caratterizzano il personaggio. Viene definito anche ὑπνῶ καὶ καμάτῳ ἀρημένοσ, al v. 2, ossia "sopraffatto dal sonno e dalla stanchezza". L'uso di ἀρημένοσ, part. pf. m.p. isolato, indica la profondità del sonno nel quale giace Ulisse, stremato dalla stanchezza: leggiamo infatti nel libro V, v. 492-493 «E Atena gli versò il sonno sugli occhi, per sottrarlo al più presto alla dura stanchezza e gli chiuse le care palpebre».

e la canzone dell'albero
aspetta, per prendere il volo, gioiosa, verso l'azzurro
che il sole esplode nel cielo come un frutto maturo...

Contempla il firmamento e il mare

Qui, dormo tra le foglie...
Divina notte, nell'ombra in cui mi accogli
riversami nella dolcezza dei sogni... o ritorno!...
Itaca!... Penelope!... Amore!... O caro amore!...

Si addormenta

Pallade Atena, appare

Ulisse! Tutti i tuoi mali finiranno! Dormi in pace!
La mia lancia ha sparpagliato spesse nuvole
radunate sulla tua strada!
Non avere paura! Cammina senza incertezze!
Vedrai compiersi tuoi desideri...
Perché io, Pallade Atena, voglio questo,
e ciò che vuoi tu lo voglio anch'io!
Venere, per infliggerti una prova suprema,
Venere ti tentava!
Ma se il tuo cuore resiste
ai pianti di un bel viso triste,
ben presto il cielo patrio abbaglierà i tuoi occhi,
presto i tuoi gioiosi passi
risuoneranno a Itaca,
e tu ritroverai il tuo splendido palazzo,
i tuoi servitori, e la tua sposa che ti aspetta⁴⁰...

Lei scompare... Il giorno si apre lentamente.

CORO, verso le quinte
composto da Nausicaa e le sue ancelle che arrivano.

⁴⁰ Già con la sua prima comparsa in scena Atena anticipa il motivo principale dell'opera di Hahn: Ulisse deve resistere ai pianti di un bel viso triste, quello di Nausicaa, che resterà sola con il suo sentimento d'amore per lo straniero giunto da lontano, tornato incontro alla sua sposa. Il tono musicale è infatti lento e solenne, alternando momenti di calma a dei crescendo, con una sfumatura sempre tenera, come se Atena provasse questo sentimento di tenerezza verso Nausicaa.

Aurora dalle dita bianche⁴¹
risveglia dal fondo dei frutteti
i flauti tremanti
e gli egipani⁴² leggeri...

Intorno alle carene
seguendo l'onda purpurea,
il canto delle sirene
si innalza intorno a Capri...

Il giorno che vola,
come un bel cacciatore vermiglio
scaglia dalla sua lancia
le nuvole del sonno...

Le ombre confuse
infine svaniscono;
e il passo delle Muse
risuona nel mattino...

Apollo ancora
perseguita i venti tempestosi
con le sue frecce dorate;
e l'alba ride davanti ai nostri giochi...

*Nausicaa, Egle, Chloris e Daphne arrivano correndo.
Alcuni tra i servi e le serve le inseguono, portando veli e tessuti che hanno
appena lavato nel fiume.
Si fa pienamente giorno all'ingresso di Nausicaa; e il suo ingresso, inoltre,
illumina la scena.*

Egle

Nausicaa, quando vieni insieme a noi,
la strada è breve...

Nausicaa

Vedendoti, le onde si fanno più dolci

41 Variazione di Fauchois in luogo del verso formulare tradizionale ροδοδάκτυλος Ἥως, "Aurora dalle dita di rosa". L'Aurora, figlia di Oceano e Teti, aveva il compito di annunciare il nuovo giorno, ogni mattina quindi, emergendo dall'oceano, conduceva il carro dei suoi cavalli. Nella *Teogonia* viene definita «Ἡὼ θ', ἥ πάντεσσιν ἐπιχθονίοισι φαείνει/ ἀθανάτοισ τε θεοῖσι τοῖ οὐρανὸν εὐρὺν ἔχουσι» (Esiodo, *Teogonia* vv. 372-373).

42 Gli egipani sono esseri semi-caprini, abitanti delle selve, figli di Pan e della ninfa Ega. Secondo il mito si tratta di esseri lascivi, dediti al vino, a danzare con le ninfe e a suonare il flauto.

contro la spiaggia estesa
e il sole per baciare le tue ginocchia
si eleva nel cielo!

Chloe

Un uccello dei boschi abbandona al tuo canto
il suo nido di foglie...
verso le tue dita bianche
si piegano i fiori mentre tu li cogli...
Tu fai rivivere nel cuore dei pastori dai capelli rossi
il loro più bel sogno...

Egle

Nausicaa, quando tu vieni con noi,
la strada è breve!

Nausicaa

Gli dèi mi compatirebbero,
se, con l'anima troppo pronta a credervi,
io accogliessi senza un po' di pudore
gli elogi dell'amicizia.
Tutte voi, come io stessa,
meritate di essere amate;
noi abbiamo in ogni lavoro
gli stessi meriti;
e dall'alba, quando ridiamo, fino alla sera in cui tremiamo,
mi auguro che noi si possa percorrere, mano
nella mano, lo stesso cammino,
tutte insieme!

Le schiave immergono nel fiume le tuniche e i veli.

Egle

Al bordo del fiume d'argento
mentre lo schiavo
diligente
lava
in ginocchio
le nostre vele, noi,
lodiamo le venerabili Muse...

Chloe

Nausicaa, rendicele propizie
con le canzoni!

Egle, Daphne

Canta, Nausicaa!

Chloe

Perché non ho con me la mia cetra...
Unirei alla tua canzone
il sonoro brivido
delle corde dorate, con il quale le mie dita
aiuterebbero la tua voce
eseguendo un ritmo barbaro o doloroso.

Nausicaa

Sul sentiero blu che sale
alle porte dorate dell'Olimpo,
nonostante il caprone burlone,
le Muse cantano in coro...

Egle, Daphne, Chloe

Che cosa cantano,
le (muse) immortali?

Nausicaa, Chloe, Daphne, Egle

E Venere dalle belle membra
danza sotto i rami!...

Nausicaa

In mezzo al rumore dell'esercito,
attraverso la città in fiamme,
insieme all'eroe vincitore
le Muse cantano in coro...

Egle, Daphne, Chloe

Che cosa cantano,
le (muse) immortali?

Nausicaa, Chloe, Daphne, Egle

E Venere dalle belle natiche
danza sotto i rami!...

Nausicaa

Dinanzi ai portici oscuri
dei templi stregati di Ombre,
tramite l'aedo al grande cuore,
le Muse cantano in coro...

Egle, Daphne, Chloe

Che cosa cantano,
le (muse) immortali?

Nausicaa, Chloe, Daphne, Egle

E Venere dalle belle natiche
danza sotto i rami!...

Un(a) servitrice

Non avete altro da fare che, tra i rami,
stendere allo splendente risveglio
del dio vermiglio
i veli e le vesti bianche...

Le schiave stendono sui cespugli e sui rami i veli umidi.

Egle, alle sue compagne

Nell'attesa, su queste rocce,
che il sole le abbia asciugate,
perché non giochiamo a palla?

Accettano la proposta che le incanta, e cominciano il gioco.

Chloe

Lancia più in alto!

Egle

Più in alto!

Chloe

Non perdere il ritmo!

Nausicaa

Se vogliamo che piaccia agli dèi che vivono nel cielo azzurro,
bisogna
che il gioco somigli alla danza...

Egle

Le dita unite,
tendiamo le nostre mani come dei nidi
alla pala che vola,
folle!

Chloe

Più in alto! Più in alto!

Egle

La palla è come la fortuna:
a chi l'aspetta, non arriva!

Nausicaa

E chi sonnecchia
la prende sulle braccia!

Chloe

Più veloce! Più veloce!

Daphne

Sembra il seno di Afrodite...

Chloe

Guardate! E' uno sciame
di api che ronzano...

Egle

E' una corona che sale in cielo...

Chloe

Egle, stai pensando ad altro!

Daphne

Non lo sai che tu
che è fidanzata?
E se, tutt'a un tratto, lontano dai nostri occhi,
la palla in tutta velocità
volasse via?

Chloe

E cadesse nei prati di asfodeli,
sulla testa degli dei!

Egle

Ah! La palla è caduta...⁴³

Daphne, Chloe

Dove?

Egle

Là! Tra le canne!

Nausicaa

Laggiù, dove fuggono gli uccelli?

43 Nell'*Odisea* l'episodio è condensato in pochi versi (*Od.* VI, 110-117):

« ἄλλ' ὅτε δὴ ἄρ' ἔμελλε πάλιν οἰκόνδε νέεσθαι
ζεύξασ' ἡμιόνους πτύξασά τε εἵματα καλά,
ἐνθ' αὖτ' ἄλλ' ἐνόησε θεὰ γλαυκῶπις Ἀθήνη,
ὡς Ὀδυσσεὺς ἔγροίτο, ἴδοι τ' εὐώπιδα κούρην,
ἣ οἱ Φαιήκων ἀνδρῶν πόλιν ἠγήσαιο.
σφαῖραν ἔπειτ' ἔρριψε μετ' ἀμφίπολον βασιλεια·
ἀμφιπόλου μὲν ἄμαρτε, βαθείη δ' ἔμβαλε δίνη.
αἰ δ' ἐπὶ μακρὸν ἄυσαν· ... »

Con il verso formulare 112, Atena interviene per la seconda volta in questo canto e, in qualche modo, è come se infondesse in Nausicaa il pensiero di tirare ancora una volta la palla, mentre lei si preparava già a tornare visto che il mezzogiorno era passato e il sole volgeva al tramonto. L'espressione ἄλλ(ο) ἐνόησε «pensò altro» è frequente in Omero per indicare una svolta nell'azione.

Egle

No, più vicino...

Chloe

Di fronte all'albero...

Lei corre lì, e all'improvviso si ferma, poi indietreggia.

Oh cielo!...

Daphne

Cos'ha visto?

Egle

Perché questa paura?

Chloe tremante

Un mostro per metà nudo
riposa nell'erba...

Nausicaa

Un mostro?

Chloe

Non ho visto solo il suo dorso che si muoveva...

Nausicaa

Di che colore è?

Egle

Nero?

Daphe

Bianco?

Nausicaa

Rosa?

Egle

Andiamo via!...

Daphne

Se ci mangiasse!...

Nausicaa

Sono tutta agitata!

Le canne e l'erba si muovono nel punto in cui riposava Ulisse

Egle

Oh dèi!

Chloe

Guardate!

Egle

L'erba si muove!...

Daphne

Quello si sveglia!

Egle, Daphne

Fuggiamo!...

Chloe

Se ci vede, è la fine...

Tutti scappano, resta solo Nausicaa.

Egle e Daphne la chiamano

Nausicaa!

Chloe

Vieni!

Nausicaa commossa ma curiosa

Vorrei vederlo...

Tutte sono fuggite. Appare Ulisse, uscendo dalle canne.

Ulisse ancora assonnato

Sognavo... Delle bianche spalle
di ninfe fuggivano sotto i salici,
e il mattino
rideva... e dimenticavo l'amaro destino...

Intravede Nausicaa

Che cosa vedo? Sto ancora sognando? Davanti ai miei passi...
E' una visione?

Fa un passo verso di lei.

Nausicaa

Ah! Non ti avvicinare!

Ulisse appassionatamente

Ti supplico, giovane fanciulla,
sia che tu sia una dea del cielo splendente,
oppure una semplice mortale, che abiti
questa terra dove il tuo sguardo brilla,
rimani... non fuggire... perché il mio petto
non ospita alcuna malvagia intenzione!
Se sei figlia di Zeus, e non di un uomo,
è Artemide che ti chiamiamo:
Ne sono certo
nel vedere la tua giovane fronte nobile.
Ma se, mortale, nascesti nel letto d'acero
di un palazzo terreno,
felice, tre volte felice, il tuo venerabile padre,
e lo sposo a cui piaci!

Nausicaa

Nell'alta dimora dove sono nata
nessuno ancora
mi ha offerto la coppa d'oro dell'imeneo⁴⁴...

Ulisse commosso

Ecco, tanto tempo fa, o giovane fanciulla,
a Delo, davanti all'altare di Apollo,
ho visto una palma così bella che nella mia anima
ho sentito passare il vento freddo di Aquilone.
Oggi, lo stesso mistero
commuove il mio cuore tremante,
e benedico il dio che creò su questa terra
la palma così snella e il tuo braccio così bianco!

Nausicaa

Chi ti ha condotto
su questa riva deserta?

Ulisse

La tempesta, questa notte,
dopo mille pene sofferte!
Io contemplo per la prima volta questi luoghi,
e la tua bocca di luce
è la prima
che mi parla e che vedo!

Nausicaa

Verso i viaggiatori erranti mio padre è compassionevole,
e non c'è nessuno che testimoni invano la sua bontà...

Ulisse

Non ho idea di dove mi abbia gettato
la mia incredibile sventura...

Nausicaa

Nella terra dei Feaci,

⁴⁴ In questo dialogo con Ulisse Nausicaa appare molto diversa rispetto all'Odissea: più sfrontata e meno timida, con il riferimento alla “*coppa d'oro dell'imeneo*” sembra quasi alludere ad un possibile matrimonio.

mio padre è il re... Questa pianura dove scorre
con il grano ondeggiante
la luce dai lunghi raggi blu,
e, laggiù, quei palazzi, dei quali la cima scintilla
formano il suo antico regno.

Ulisse

Solo la figlia di un re
possente e magnanimo
poteva come te
sopportare dal cielo la grazia unanime!

Si sente, da lontano, il coro delle giovani ragazze che chiamano.

Coro

Nausicaa!

Nausicaa

Le mie compagne sono fuggite,
quando ti hanno visto apparire presso il fiume!

Coro

Nausicaa!

Ulisse

Sono uno straniero senza alcun appoggio,
Mi proteggerai?

Coro

Nausicaa!

Nausicaa

Senza dubbio, loro mi credono già
nella casa dei morti!...

Coro

Nausicaa!

Nausicaa

Loro ti hanno preso per un drago selvaggio,
e per la paura si sono disperse lontano dalla spiaggia.

Ulisse

Sola, tu sei rimasta...

Nausicaa *molto semplicemente*

La figlia di un re non fugge!

Ulisse

Il loro ingenuo spavento
si stupirà di rivederti viva!

Coro *avvicinandosi*

Nausicaa, Nausicaa!

Nausicaa

Venite senza paura! Venite! Nausicaa respira!

Ulisse *la vede in mezzo alle compagne che lo indica*

La primavera è meno pura che il suo calmo sorriso...

Nausicaa *alle sue compagne*

Ecco il mostro spaventoso, l'Idra schiumante
che la nostra palla ha risvegliato al bordo delle acque⁴⁵!
Se nella grotta dell'Erimanto,
nel corso delle sue nobili fatiche,
Eracle, davanti alla sua clava,
avesse visto gli artigli, le zanne
e il labbro bavoso

⁴⁵ Presentando alle altre fanciulle il “mostro” che le aveva spaventate, Nausicaa paragona addirittura Ulisse ad un drago - poche battute prima - o ad un serpente marino, l'Idra, che vive in una zona paludosa, Lerna. Secondo il mito, Eracle affrontò questo mostro pieno di veleno, dotato di nove teste, di cui otto mortali e una immortale, durante la seconda delle sue fatiche, insieme al nipote, figlio del suo fratellastro, Iolao. Invece Ulisse viene paragonato, in *Odissea* VI, 130, ad un λέων ὀρεσίτροφος, un leone cresciuto sui monti. Queste similitudini, l'Idra e il leone, vanno considerate entrambe come la proiezione dello sgomento che invade le fanciulle all'improvviso apparire di Ulisse: ai loro occhi quest'uomo, sporco di salsedine e coperto di foglie, appare come la più terribile delle fiere.

di questo drago alle strette,
sarebbe fuggito fino in fondo ai boschi!
Io invece, io ho messo insieme tutto il mio coraggio,
e mentre voi correvate
a nascondervi tra gli allori,
del drago io domavo la rabbia!

Daphne

Un folle spavento ha preso il nostro cuore,
e noi ti abbiamo, nella nostra irragionevole paura,
abbandonata,
te, nostra sorella!

Daphne *teneramente*

La nostra più cara sorella.

Nausicaa

Io vi amo e vi perdono!

Egle, Chloe e Daphne

Che cosa? E' quello l'oggetto del nostro spavento?

Nausicaa *a parte*

Sotto una invisibile corona
la sua fronte maestosa sfavilla!

Ulisse *sorridendo*

Un pover'uomo disteso sull'erba,
stanco di errare e di vivere, ahimè!
Nel dolore! Proteggetelo! La Pallade,
la dea
dagli occhi chiari, sulla vostra giovinezza
spargerà i suoi doni,
e vi guarderà dai neri abbandoni!

Egle, Chloe, Daphne

Come è nobile la sua andatura nonostante i suoi stracci!

Nausicaa mentre Daphne offre ad Ulisse un mantello

Prendi questo mantello... Seguici fino al palazzo del re...

Tu dirai a mio padre, subito dopo,
sotto quali affronti si è trascinato il tuo destino...

Al suo fianco, nell'alta dimora,
vedrai una donna dal sorriso divino...

Fai in modo con il racconto della tua pena amara
che lei sospiri... E' mia madre!...

E uno straniero di cui mia madre ha pietà
vede la sua pena volare via,

e la felicità che aveva dimenticato
tutt'a un tratto risplende sulla sua strada serena!...

*Ulisse, Nausicaa, Egle, Daphne e Chloe partono,
mentre le schiave raccolgono le vesti stese che il sole e il vento hanno asciugato.*

Coro delle giovani fanciulle riprende, si allontana

Aurora dalle dita bianche
sveglia in mezzo ai frutteti,
i flauti tremanti
e gli egipani leggeri...

Intorno alle carene...

Sipario

3.3 Secondo atto

La scena è ambientata in una sala del palazzo.

Si vedono un trono di marmo e alcune sedie di legno colorate.

Il pavimento è lastricato di mosaici e, in alcuni punti, ricoperto di tappeti.

Tra le colonne di porfido scorrono sui listelli dorati, attraverso degli anelli, tende decorate con perle e seta.

Al di là del peristilio, al quale si accede tramite delle scale e dal quale si scende nuovamente in scena tramite altre scale in marmo dipinto, vediamo, in fondo, il mare, quando le tende si muovono, agitate dalla brezza, oppure quando vengono tirate.

C'è una piccola statua di Venere su una colonna.

In una rientranza, sulla destra, in un angolo di muro, si intravede un piccolo bacile con uno zampillo d'acqua.

Attorno al bacile, si vedono pelli di leoni e cuscini sui quali si riposano le danzatrici reali, in attesa del segnale delle danze.

Da un braciere per profumi sale un fumo leggero.

Sospesi su alcune colonne ci sono delle faretre e degli archi d'avorio.

Si vedono poi dei bauli laccati con colori vivi, con chiodi d'oro e d'argento o incastonati di pietre preziose e di conchiglie.

Quando si apre il sipario, la Regina e Nausicaa sono sole sulla scena.

La regina

Nausicaa, rispondi a tua madre che ti ama.

Come mai, stanotte, non hai dormito,
ma hai pianto nell'ombra... Quale nemico
invisibile rende pallida la tua fronte?

Perché, stamattina, non hai cantato?

Non hai più canti? Non è più estate?

Tu fuggi la fatica ordinaria dei nostri lavori,
tu sospiri, i tuoi occhi si velano, sei silenziosa...

Altre volte, però, quando me lo raccontavi,
la mia tenerezza riusciva a placare il tuo lutto immaginario...

Nausicaa

Giammai un turbamento così profondo
mi ha afferrato prima d'ora...

E' una gioia amara, un dolore piacevole
che mi esalta, mi confonde
e bagna le mie palpebre.

Sui roseti, molto spesso, le mie dita si sono punte,
le mie ginocchia tremando hanno sanguinato sulle pietre...

Le api mi hanno ferita in mezzo ai fiori,
e ho conosciuto la ragione delle mie lacrime!

Ma, oggi, il male che un dio mi fa sentire,
è pieno di mistero e di incanti...
Io non so la strada che ho fatto per venire da me,
non ho speranza di vederlo prendere il volo ,
e ignoravo che si potesse soffrire
e trovare dolce la sua sofferenza!

La regina

Potresti dirmi in quali luoghi
per la prima volta hai sentito questo turbamento che ti stupisce?

Nausicaa

Ai bordi del fiume dove è apparso ai miei occhi
lo straniero dalla fronte luminosa
di uno splendore così fiero
e che da ieri
si ripara nel nostro palazzo.
Il mio cuore, di colpo, ha palpitato più velocemente...
Con me lo straniero è venuto fin qui...
Io non so niente di lui, il suo nome mi è sconosciuto,
egli non ha ancora detto qual è la sua patria,
ma mio padre ha trovato che parlasse saggiamente,
e voi, mia cara madre,
voi avete detto che era bello...

La regina *sorride*

Veramente,
io ho detto questo?

Nausicaa

Sì, voi l'avete detto, madre mia!

La regina *accarezzandola con dolcezza*

Nausicaa, non tremare così:
i giorni e le fatiche scacceranno via il tuo pensiero!
E domani riderai della tua effimera pena...

Nausicaa

Ahimè, non lo so...

Si sente un rumore di qualcuno che si avvicina

La regina

Ecco tuo padre con il nostro ospite e i vincitori
dei giochi... Asciuga le tue lacrime...

*Mentre i servitori entrano e preparano le sedie,
la regina si gira verso una statua di Venere*

Venere, dea implacabile e incantevole,
che hai fatto tremare anche il mio cuore, una volta,
risparmia mia figlia e dici a tuo figlio,
Eros, che la tormenta,
di avere pietà di lei in questo giorno!
Oh! Concedile questa grazia, Amore!...

Entrano Ulisse, il re, i principi e un numeroso seguito.

Ulisse

Del nero destino io ero la preda,
ero solo, triste e nudo,
abbandonato dagli dei, sconosciuto dagli uomini;
verso il tuo palazzo sono venuto:
e sento la speranza e quasi la gioia!
Sotto il tuo tetto ho bevuto, ho dormito, ho mangiato,
e, grazie alle tue preoccupazioni caritatevoli,
con questa porpora ho cambiato
i miei miserabili stracci!
E adesso, perché ai giochi
il caso è stato propizio proprio a me, che ero il meno meritevole,
tu vuoi celebrare la mia vittoria?
Io leverò la mia coppa ai tuoi figli coraggiosi!

Il Re

Nessuno, tra di noi, ha la tua terribile forza;
Sia per lanciare la freccia nel bersaglio,
sia per portare il carro dei cavalli al galoppo,
io credevo i miei figli senza rivali!
La tua abilità è pari al tuo vigore;
mi hanno fatto tremare di gioia e di terrore,
e noi andiamo a bere in onore del corridore
che merita la palma trionfale!

*Il re e i principi alzano la loro coppa e bevono. Ulisse li ringrazia del gesto.
Poi diventa sognatore e solenne.*

Ulisse profondamente emozionato

Gli dei che mi hanno guidato verso il tuo palazzo felice
hanno avuto pietà del mio dolore,
e se, grazie al tuo soccorso, generoso principe,
attraverso i flutti del mare traditore,
io riuscisci a raggiungere, anche ferito,
la terra in cui sono nato,
io benedirò il tuo nome fino alla fine dei miei giorni!

Il Re

Ti scongiuro, per gli dei,
non parlare ancora di fuggire da questi luoghi!

Ulisse

Perdona la mia anima malinconica,
potente Re!
Io resterei qui tutta la vita
se non avessi nel sangue
un desiderio immenso,
una tenera speranza,
e laggiù, dopo una lunga assenza,
un dovere!

Il Re

Le volontà dell'ospite sono sacre!
Le navi di mia proprietà e i miei rematori
illustri, tra il fragore
delle onde madreperlate,
ti condurranno al porto, lontano
o vicino...

Ulisse

Un nobile dovere
mi richiama...

Il re

Entro un'ora
tu navigherai verso il tuo paese.
Tutti i tuoi desideri saranno realizzati.
Ma adesso, nella mia alta dimora,

ordino che le danze incantino i tuoi occhi,
e che il vino renda gioioso il tuo cuore!...

Danze

Tu, aedo, dicci ciò che le danze evocano!

L'aedo improvvisa

I

Achille balza
e ride,
ma la sua grazia eccessiva confonde
le fanciulle di Licomede
che giocano.
Ulisse è entrato, scaltro,
in questo palazzo dove il suo animo crede di scoprire alla fine
con facilità l'eroe travestito!
Il suo braccio si alza,
getta una spada
e dei gioielli; e possiamo vedere all'improvviso
la spada scintillare nella bella mano
di Achille!⁴⁶

II

Figlie del Re,
perché,
quando la lira vi invita
ai giocosi slanci,
torcete le vostre bianche braccia
davanti all'altare di Afrodite!
Asciugate i vostri occhi pieni di pianti,
scacciate via da voi ogni languore così nero!
Voi rattristate i fiori dei giardini paterni!
Con i vostri sandali
colpite il pavimento!
Ridete infine; poiché Achille è partito
per trovare laggiù, nei combattimenti,

⁴⁶ Questo episodio è raccontato nel libro XIX dell'*Iliade*: riguarda Achille all'età di nove anni. Calcante, un indovino che aveva tradito i Troiani per schierarsi dalla parte degli Achei, annunciò che Troia non avrebbe potuto essere conquistata senza l'aiuto del giovane tra le sue fila. Teti, che era venuta a sapere di questa profezia, temendo la morte del figlio sotto le mura della città, lo portò presso il re Licomede a Sciro, presentandolo come una donna: lo vestì con abiti femminili e lo fece vivere insieme alle figlie del re.

la gloria!

Il Re a Nausicaa

Quando è il tuo turno, figlia mia, invoca
le Muse: canta!... e che Apollo
stesso ti ispiri tutta,
secondo
i desideri segreti dell'ospite che ti ascolta...

Nausicaa improvvisando al suo turno

Credendo i Greci partiti sulle loro navi in ordine sparso,
finalmente i Troiani respiravano a Troia,
e nessuno tra di loro vedeva, nella loro gioia,
l'ombra di Ettore vagare sulle mura!...
Le sentinelle stanche lasciarono dovunque i fuochi
spegnersi sulle loro ceneri;
La triste Ecuba aveva calmato Cassandra;
Elena dormiva tra i suoi capelli...
Intanto il temibile cavallo è nella città,
la fortezza di legno
piena di re
armati, riuniti attorno al figlio di Achille,
Menelao, sempre furioso,
Stenelo, Tessandro e, gioioso
e fiero della sua scaltrezza
guerriera, il divino Ulisse!...

Il re interrompendola

Il nostro ospite si incupisce...

Le giovani fanciulle

Guardatelo!

La regina

Può darsi che, nel suo spirito,
il tuo canto, Nausicaa, sollevi
un triste sogno!

Il re

Figlia mia, stai zitta!

Ulisse

Lasciala pure proseguire, o Re!
La sua voce mi commuove e io amo
del suo canto l'estrema nobiltà...

Nausicaa

Agamennone ritorna con le sue navi...
Tutti i guerrieri di Argo, in silenzio, e i loro capi,
ridiscendono, grazie a Nettuno,
sulla riva blu di luna!
Fuori dal cavallo
fatale
improvvisamente slanciatisi, i Greci e le loro schiere
aprono le porte!
E i Troiani, svegliatisi troppo tardi, vedono il loro destino
crucele, e ovunque la morte!
Neottolemo colpisce: la sua grande spada
è bagnata del sangue di Priamo!...

Ulisse

Priamo!... Io ho visto queste cose!...

Nausicaa

Dymas, Hypanis e Corebe,
molti altri ancora,
vanno a raggiungere Ettore
ai confini dell'Erebo!...

Ulisse

Ettore!... Io ero lì!...

Nausicaa

Il rumore delle armi
si mischia ai singhiozzi!
Il sangue scorre a fiotti,
e le lacrime,
e l'aria è nera di giavellotti!
Gli dei stessi, nella mischia
si avventano, furiosi!
Venere feroce, urlando, lascia i cieli,
e lancia da lontano la freccia alata!

Nettuno ruggente
brandisce, fuori dalla spuma
dei flutti, il suo tridente fumante!
E Marte che si inebria del sangue dei feriti,
attraverso i carri fracassati
si scaglia!
E l'altera Giunone, dalla spalla nuda,
lasciando galleggiare i suoi veli d'oro
e brandendo la spada nel suo braccio forte,
invisibile
e terribile,
soccorre Menelao!
E si dice che Atena
si sia mostrata agli occhi di Ulisse!

Ulisse non riuscendo più a contenersi

E' vero!
Sì, io ho visto il suo sacro volto!...
Stordito dalla collera e dalle grida,
mi ero smarrito nel suo tempio, e la rabbia
dei Troiani mi circondava, e nonostante il mio coraggio
stavo per morire, quando ho invocato il suo nome!...
La dea allora ha offuscato la ragione
dei nemici che uccidevo... Strage oscura!...
E improvvisamente ho visto nell'ombra
scintillare il viso immortale
di Atena, in piedi sull'altare!

Nausicaa

Ulisse!... Ulisse!...

Ulisse

Io sono questo Re!
Io sono questo guerriero la cui forza
ha riempito i Troiani di spavento!
I leoni hanno ruggito un tempo contro il mio corpo
robusto, tra le mie forti braccia...
Sotto la mia furia quanti eroi sono morti!...
Io sono stato amico di Achille in mezzo ai pericoli
della guerra: è a me che donò le sue armi
la triste sera
che rese agli dei il suo grande animo!
Noi l'abbiamo ben vendicato con il ferro e il fuoco,
ma quanti mali abbiamo sofferto da allora...

Io sono il nocchiero dei mari in preda alla follia...
Io fui il viaggiatore vivente dei neri inferni...
Ahimè, ahimè! La mia disperazione
ha oltrepassato la mia immensa gloria...
E io imploro, oggi, mio ospite, la tua clemenza!

Il re

Sono io piuttosto a dovermi inchinare
di fronte alla maestà di Ulisse!
I miei figli non dimenticheranno mai
di avere gareggiato con te, nella corsa...
Ma se tu vuoi riempire d'orgoglio e di felicità
il mio vecchio cuore,
non lasciare così presto questi luoghi in cui ti onoriamo...
Aspetta almeno il tempo in cui le notti soffieranno
dei profumi sul mare sonoro...
Ritarda la tua partenza troppo sollecita...

La regina

Tutto è cambiato, forse, a Itaca
come ad Argo... O crudeli spaventi,
o tradimento, o vile attacco
dove ebbe la peggio il Re dei re!...

Nausicaa

Tutto è cambiato, a Itaca, forse...

Il Re

Qui, tu conoscerai il riposo del sovrano,
tu regnerai, tu sarai il vero signore,
perché, se lo scettro è nella mia mano,
la corona degli dei è visibile sulla tua fronte!

Nausicaa *dolcemente*

Non fuggire troppo veloce da una felicità possibile...

La regina

Tutto a Itaca è dovuto cambiare...
Forse vi sarai visto come uno straniero...

Il Re

Qui, i cuori sono pieni della tua grandezza suprema!

Nausicaa *timidamente*

Qui, noi ti amiamo...

Tutti

Tutto è cambiato ad Itaca, forse!

Ulisse *in preda ad un grande dubbio amaro*

Ahimè!

Compare Atena Pallade, ma solo Ulisse la vede

Tutto è cambiato... Ma non il cuore di Penelope!
Lei ti aspetta; il lutto di continuo la avvolge...
Gli insolenti pretendenti, che disperdono i tuoi beni,
colpiscono i tuoi servitori, percuotono i tuoi cani,
e la insultano nella tua casa!
Lei ti aspetta, o Re!
Lei ti aspetta... E la sua anima ferita
e il suo pensiero
sono sempre rivolti a te!
Lei ti aspetta... Che il tuo viaggio si compia...
Tu puoi tornare vincitore nel tuo palazzo,
perché Penelope per Ulisse
non ha mutato il cuore... Non ha mutato il cuore!

Atena sparisce

Ulisse

Grazie, Atena! Grazie di aver parlato alla mia anima!
Io devo partire!... Devo partire! Amici!...
Laggiù mi aspetta Penelope, mia moglie...

Girandosi verso il Re

Aspetto la nave che mi hai promesso!

Il Re

La nave è pronta.
E i rematori aspettano solo un segnale

per condurti via, malgrado i venti e la tempesta,
fino alla tua riva natia!

Ma prima di lasciare per sempre l'isola felice
dove la bontà di Zeus mi ha fatto regnare, permetti,
o Re, che carichiamo nella concava nave,
affinché nel tuo spirito non si spenga mai
il mio ricordo, i doni che io ti offro...

*Alcuni servitori attraversano la scena,
portando i doni che andranno a depositare sulla nave.*

Accetta tutti i doni che riempiono questo baule...
Queste coppe d'oro e questi vasi d'argento...
Questi mantelli dai riflessi cangianti...
E la lira d'avorio
con la quale l'Aedo ha cantato la tua gloria!

La regina

E' il mio turno: lascia che ti offra,
per rendere fiorito
il tuo ritorno guerriero,
questa corona di alloro,
e per spezzare il sogno
dei nemici del tuo focolare,
questa spada
che nelle tue mani Atena farà fiammeggiare!

Ulisse

Accetto l'alloro e la spada, e giuro
di non dimenticare mai nella mia felicità
futura,
né la tua bellezza, né la tua bontà!

Nausicaa

Io, grandissimo Re, non ho niente se non queste vesti
che un tempo ho ricamato con le mie mani...
Si vedono le stelle impallidire,
si vedono danzare le ninfe dei boschi
e le nereidi delle spiagge...
Ai fili d'argento il mio cuore ha mischiato tutti i suoi sogni!
Accettate... Per Penelope... in ricordo
di un giorno... che non sarebbe mai dovuto finire...

Ulisse

Se mai rivedrò la mia cara dimora,
se vedrò brillare il cielo della mia patria,
per te, Nausicaa, io voglio
rivolgere ogni giorno una preghiera a Zeus!
Che egli ti colmi di tutti i tesori della terra,
che egli risparmi ai paesi dove tu vivi
i mali terribili della guerra,
che egli offra, un giorno, ai tuoi desideri lietissimi
il tenero sposo che merita la tua grazia,
e che tutta le felicità discendano sulla tua stirpe!

Fuori si sentono i canti dei rematori.

Il Re

Il canto dei marinai scivola tra le onde
e ti chiama...

Nausicaa sottovoce

Di già!...

La Regina

Che Nettuno ti protegga, Ulisse!

Nausicaa davanti alla quale si inchina Ulisse

Ulisse!...

Ulisse

Nausicaa!...

Il re

Buon ritorno e gioia
eterna al vincitore di Troia!

Ulisse parte.

Nausicaa

Non lo vedrò mai più... Se ne va... per sempre...

La regina *dolcemente*

Non piangere così...

Nausicaa

Io l'amavo... Io l'amavo...

Sipario